



I malati di Aids hanno più speranza

di Ione Bertocchi



Centro San Michele: come funziona, chi cura

(Redazione)



Siamo qui per amore di Dio, degli uomini e dell'Africa

di p. Tiziano Pozzi

Poste italiane s.p.a - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/2/2004, n.46), art.1, comma 2 e 3, Roma Aut. N. 36/2008

SPECIALE AFRICA

il mosaico

PERIODICO TRIMESTRALE DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA
DELL' ASSOCIAZIONE IL MOSAICO • ANNO 19 • SUPPLEM. AL N°3-4 2010



l'opera dei Padri di Betharram nella Repubblica Centrafricana per la lotta all'Aids

Tutto in tre anni

di padre MARIO LONGONI
presidente dell'Associazione Il Mosaico

Era l'alba dell'anno 2007 quando la Congregazione dei Padri di Betharram e Il Mosaico si sono assunti l'impegno di realizzare il Centro Sanitario San Michele e il Centro di Coordinamento per la lotta all'Aids

Quando mi sono seduto sulla poltroncina del piccolo salotto, nel gennaio del 2007, il vescovo di Bouar (Repubblica Centrafricana), monsignor Armando Gianni, non ha usato molti preamboli. Aveva molte attese e molta urgenza di affrontare con me e con padre Tiziano, che mi accompagnava, la questione del programma di lotta all'Aids, voluto dalla sua collaboratrice la dottoressa Ione. Gli era stato presentato il mio arrivo dall'Italia proprio in ragione dell'intenzione

padre Mario Longoni in Centrafrica

della nostra Congregazione di attivare, nella città di Bouar, un centro di riferimento per lotta all'Aids e un progetto di assistenza nei villaggi per le persone sieropositive e malate. In modo molto diretto il vescovo ha voluto che, innanzitutto, ci immergessimo nella realtà politica e sociale della Repubblica Centrafricana.

Mons. Gianni, ci ha tenuto a raccontare con molta partecipazione, come sia cresciuta, negli anni, la preoccupazione della Chiesa cattolica circa il degrado delle condizioni di vita della popolazione e il degenerare della situazione politica e sociale a causa dei ripetuti colpi di stato militari.

Ed è in questa linea che il nostro colloquio con Mons. Gianni, si è quindi orientato al gravissimo problema della salute pubblica e del servizio sanitario, incapace di offrire una possibilità di curarsi.

Ci siamo chiesti insieme cosa potesse restare del Paese Centrafricano e del suo sviluppo dopo il flagello dell'Aids. Con un inevitabile senso di sconforto abbiamo messo mano alle tabelle, alle statistiche e ci siamo raccontati le storie più drammatiche.



Il Centro San Michele a Bouar



E Mons. Gianni ci ha illustrato lo sforzo, importante e costoso, che la diocesi di Bouar ha messo in campo, negli anni, per contrastare la pandemia dell'Aids. La dottoressa Ione Bertocchi, da tantissimi anni in Centrafrica, responsabile di tutto il piano di sanità della diocesi, ha provato ad attivare un laboratorio per le analisi alle persone in HIV e un centro specialistico per la cura delle persone in Aids. Tutto questo contando sulla collaborazione internazionale ma soprattutto con un grosso investimento della diocesi. Il vescovo è stato drastico nel dichiarare che, così, il laboratorio è servito a poco ed è stato molto chiaro nel doman-

(segue a pag.8)



Al via il Centro San Michele

di monsignor ARMANDO GIANNI
Vescovo di Bouar-Niem

Ringrazio tutti per aver accettato di partecipare all'inaugurazione di questo Centro che ospita il laboratorio di analisi e gli ambulatori di cura per gli ammalati di Aids. Oggi, come nostra abitudine vogliamo implorare sulle persone che lavorano e sulle attrezzature sanitarie a loro disposizione la Benedizione del Signore...

Da quasi quindici anni la diocesi di Bouar si è interrogata sull'urgenza di intensificare la lotta all'Aids; l'opera di sensibilizzazione non era più sufficiente.

Per poter convincere in maniera efficace i malati a farsi curare è stato necessario creare un laboratorio di analisi, disporre di medicinali adeguati, dare la possibilità agli

ammalati più debilitati di nutrirsi adeguatamente... La famiglia religiosa dei Preti del Sacro Cuore di Betharram si è impegnata a realizzare la struttura nella città di Bouar per rendere più facile l'accesso alle cure per i malati...

Voglio ringraziare i Padri Betharramiti per quest'opera e l'Associazione italiana "Il Mosaico" che si è impegnata per la formazione tecnica del personale...

La Chiesa cattolica, proprio in questi giorni, tramite il suo rappresentante, ha fatto sentire alle Nazioni Unite il suo messaggio d'allarme: "La diffusione dell'Aids è diventata un'emergenza globale ed una delle più grandi sfide per la vita e la dignità umana; sta diventando un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo presi a livello internazionale. Bisogna continuare a combattere l'Aids con fatti concreti, affrontando le cause alla radice, dando agli ammalati l'attenzione affettuosa che si aspettano e di cui hanno bisogno. È necessario offrire alle persone maggiori informazioni, più competenza e per quanto è possibile attrezzature e materiali adeguati".

Che il Signore benedica quest'opera, gli ammalati e tutto il personale.

← Il Vescovo di Bouar mons. Armando Gianni inaugura il Centro San Michele

↓ Alcuni momenti dell'inaugurazione



I malati di Aids hanno più speranze

di IONE BERTOCCHI
Responsabile dell'ufficio per la sanità della diocesi di Bouar ed è la referente istituzionale del progetto del Centro San Michele

Era necessario soprattutto far comprendere ai malati che l'Aids non è una condanna a morte, che oggi c'è speranza grazie ai medicinali disponibili e distribuiti gratuitamente dal governo. La diocesi di Bouar è già fortemente impegnata nella lotta all'Aids e ciò dimostra che non si può accusare la Chiesa cattolica di non fare nulla per la lotta all'Aids... Il problema su cui porre l'accento è l'abbandono del trattamento retro virale da parte di numerosi ammalati. E' risaputo che gli ammalati non possono guarire ma possono recuperare una buona qualità di vita se accettano di essere seguiti regolarmente. L'innovazione portata dal nuovo Centro S.Michele è la presenza di una équipe polivalente, due animatrici che si impegnano a seguire gli ammalati a domicilio, per incoraggiarli continuamente a superare le difficoltà della vita e della malattia.

Il Centro Sanitario San Michele, oltre che svolgere la funzione di Coordinamento, è dotato delle strumentazioni e delle apparecchiature per essere il laboratorio di analisi specialistico e svolge anche attività clinica e sanitaria in regime ambulatoriale.

Centro sanitario San Michele: come funziona, chi cura



In regime ambulatoriale il Centro Sanitario San Michele eroga tutti i tipi di servizi necessari alla diagnosi e alla cura delle IST/AIDS.

L'assistenza a domicilio

Utilizzando i Gruppi di Salute Comunitaria il Centro Sanitario San Michele estende le prestazioni di cura e assistenza anche presso il domicilio degli assistiti e nei villaggi della regione.

A copertura dell'anonimato delle persone con IST/AIDS, il Centro Sanitario San Michele offre alla popolazione generale ambulatori di dermatologia, di ginecologia, di psicologia, oltre che le prestazioni di uno studio di odontotecnica, di ottica.

Le prestazioni erogate

In regime ambulatoriale il Centro Sanitario San Michele è in grado di offrire ai pazienti con IST/AIDS:

- diagnosi e terapia;
- counselling;
- prima dell'inizio del trattamento antivirale (per migliorare l'aderenza alle terapie);
- durante il trattamento (per gestire gli effetti collaterali dei farmaci e prevenire la sospensione precoce della terapia);
- prima di manovre strumentali invasive diagnostiche e terapeutiche (per migliorare la compliance);
- gestione delle interazioni farmacologiche associate alla terapia di anti ARV.



Un servizio specifico per le donne

In particolare viene offerto un servizio di counselling per le donne affette da IST/HIV, garantito da un presidio specialistico che fornisce tutto il supporto necessario.

Le IST nelle donne hanno una valenza particolare per le seguenti ragioni:

- trasmissione eterosessuale;
- gravidanza;

- possibile trasmissione verticale al bambino;
- maternità.

Negli ultimi anni le nuove acquisizioni sulle modalità di trasmissione verticale dell'infezione da HIV e i risultati incoraggianti sulla possibilità terapeutica, hanno influenzato la scelta riproduttiva e l'attitudine verso la gravidanza delle donne HIV positive.

Le donne HIV positive in età fertile necessitano quindi di un valido supporto assistenziale e di un facile accesso a tutti i trattamenti medici.

Quando necessario viene gestito il rapporto con le varie strutture che si occupano di supporto alla gravidanza e al parto.

Il Centro San Michele in costruzione





E' nostra profonda convinzione che occorre impegnarsi a fondo, e per un lungo periodo, nello studio, serio, di nuovi modelli di assistenza, che affrontino in maniera globale, multidisciplinare

ed individualizzata l'assistenza alle persone con Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST) se pensiamo di affrontare adeguatamente l'evolversi della infezione di HIV/AIDS e rispondere efficacemente

alla "grande" della pandemia molteplici assistenziali malate, so il contagio Questo è p vero per la della Repubblica Centrafricana

il modello organizzativo del Centro S

Un po' di conti

		€
2007	Costruzione	21.538,10
2008	Costruzione	92.726,38
2009	Costruzione	23.329
2010 1° semestre	Costruzione	17.928
	Funzionamento	16.821
	totale	172.342,48
	2010 preventivo	
	Funzionamento	51.000
	Apparecchi diagnostici	20.000



Il Centro Operativo di Coordinamento (C.O.C.)

viene istituito nella struttura polifunzionale messa a disposizione dalla Congregazione dei Padri di Betharram presso la comunità San Michele di Bouar e ha le funzioni di:

- Approvare il Piano Assistenziale Individualizzato elaborato per ogni assistito;
- Definire la collaborazione con altri servizi assistenziali o altri operatori al fine di integrare le forme di assistenza;
- Coordinare le Equipes di Salute Comunitaria;
- Verificare le attività di Trattamento;
- Trasmettere periodicamente i dati sull'attività svolta ai competenti organi dirigenziali;
- Istituzione e organizzazione dei corsi di aggiornamento e di qualificazione delle figure professionali.

de sfida"
lemia e alle
necessità
li delle persone
prattutto dove
non si ferma.
articolamente
popolazione
bblica
na.



zzativo an Michele



Equipe di salute comunitaria

Laboratorio specialistico per:

test Aids (2 test rapidi)

CD4+ (n° e percentuale)

CD8+ (n° e percentuale)

test HBV (HBsAG) e HCV (HCV-Ab)

esame PAP-test

esame diretto per gonorrea, clamidia,
tricomonas

sierologia per sifilide (RPR-test)

Centro di:

consultazione pre-natale

controllo ginecologico

trattamento delle Infezioni
Sessualmente Trasmesse

trattamento Anti Retro Virali

riferimento per Presa in Carico a
Domicilio (TAD)

riferimento e coordinamento delle
attività di prevenzione

riferimento per attività parallele
(es. film, dibattiti, ecc.)

sostegno a gruppi di persone
sieropositive

numero verde telefonico



Centro Operativo di Coordinamento

Gruppo di salute
comunitaria

Gruppo di salute
comunitaria

Equipe di salute
comunitaria

Gruppi di salute
comunitaria

Equipe di salute
comunitaria

Gruppi di salute
comunitaria

Ogni Equipe di Salute Comunitaria

prende in carico le persone malate ad essa assegnate e quindi organizza e gestisce le attività di assistenza in relazione al Piano Assistenziale Individualizzato elaborato dal Centro di Coordinamento.

In specifico l'Equipe di Salute Comunitaria espleta alcune specifiche mansioni:

1) la prevenzione: mediante interventi personalizzati di educazione alla salute e di counselling;

2) l'assistenza specialistica: instaurando con i pazienti, con i loro partners e con le loro famiglie una relazione di aiuto;

3) il supporto tecnico per offrire:

- l'esecuzione di test per le IST e l'HIV

- il counselling pre e post test

- l'attivazione di un protocollo di cura

- l'educazione sanitaria

- la promozione dei Gruppi di Salute Comunitaria (G.S.C.) nei quartieri, nelle parrocchie, nelle scuole, nei centri di aggregazione, ecc.



Siamo qui per amore di Dio, degli uomini e dell'Africa

di padre TIZIANO POZZI
superiore della Missione dei Padri di Betharram a Bouar nella Repubblica Centrafricana

L'obiettivo e l'ambizione del Centro San Michele è di assicurare un'assistenza globale al malato che non può pensare di vincere l'Aids solamente con i farmaci retro virali. Prima di tutto ci sono i bisogni fondamentali del malato.

Deve mangiare, bere, riposare, lavarsi, dormire ed i suoi dolori devono essere controllati. Questi ammalati hanno bisogno di sicurezza, vale a dire ricerca di familiarità, stabilità, informazione e protezione. E c'è un livello ancora più alto: il bisogno d'amore, di appartenenza... I malati devono anzitutto sentirsi accolti. Mi limito a citare il Vangelo di Marco là dove si legge: "Preso da compassione, Gesù stese la mano e lo toccò" (Mc. 1,41).

Possiamo tradurre questo versetto in tre parole:

Compassione: la compassione è un sentimento che viene dal profondo della nostra anima. La compassione nasce quando scopriamo che al centro della nostra

esistenza c'è il nostro prossimo. Vivere la compassione permette a ciascuno di noi di riscoprire le vere ragioni della nostra vita.

Azione: dobbiamo essere pronti all'azione perché ci sono molte cose da fare. Ma la prima cosa da fare è

permettere al problema dell'Aids di toccarci. Noi cristiani amiamo molto parlare dell'amore universale, diciamo spesso che abbiamo il dovere di amare tutto il mondo ma quando si tratta di mostrare questo

amore ad una persona concreta, questo ci diventa più difficile. Invece è questo il momento di dimostrare la misericordia di Dio... l'uomo misericordioso non giudica mai, prende il suo mantello e lo mette sulle spalle di suo fratello e sua sorella che sono caduti. Dobbiamo riconoscere che è molto facile sfruttare i poveri, approfittare dei più deboli, dei malati sia nella società civile che nella Chiesa. L'impegno da assumere e mettere in pratica è invece quello della solidarietà.

Toccare: toccare qualcuno è segno di grande vicinanza. E' la modalità di esprimere il contatto umano. Non posso suggerire come esprimere questo segno. Spetta a ciascuno di noi esprimerlo concretamente con la propria intelligenza e fantasia. Questo è certamente il livello più alto della relazione perché è l'espressione di una vera condivisione e di una vera accoglienza.



↑ p. Tiziano Pozzi nell'Ospedale di Niem

← Marco Mascheroni con i bambini della Parrocchia di Bouar

↓ gli alunni di una scuola di villaggio





↑ fr. Claudio Mantegazza
↓ interno della Chiesa di Bouar



↑ fr. Angelo Sala, p. Mario Longoni, p. Mario Zappa
↓ p. Beniamino Gusmeroli



↑ la Chiesa parrocchiale di Fatima a Bouar
↓ p. Tiziano Pozzi



La presenza dei Padri di Betharram in Repubblica Centrafricana

Evangelizzazione, educazione scolastica, assistenza sanitaria dal 1985

circa 15.000 persone, con annessi: un reparto di maternità, un laboratorio di analisi, dove si esegue anche il test HIV, uno studio dentistico, dove è possibile realizzare protesi mobili parziali.

E' altresì responsabile della farmacia diocesana.

Sono state da lui realizzate 7 farmacie di villaggio nelle quali è possibile trovare farmaci di prima necessità.

La Congregazione dei Padri di Betharram ora ha assunto un'altra missione, provare migliorare l'assistenza alle persone malate di Aids nel territorio di Bouar/Niem.

Insieme con il Vescovo di Bouar e i responsabili sanitari diocesani, è in atto un progetto che intende organizzare il coordinamento degli interventi di prevenzione e di cure delle Infezioni Sessualmente Trasmesse ed in particolare di lotta all'Aids.

Per questo dal mese di aprile 2010 è attivo il Centro Medico San Michele.

27 scuole di villaggio per gli studi primari, con **60** maestri e **3000** bambini

Centro ospedaliero a Niem

Farmacia diocesana

7 farmacie di villaggio

Centro sanitario San Michele

Centro di coordinamento di cura e assistenza a Bouar

La Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Betharram è presente nella diocesi di Bouar/Niem in Repubblica del Centrafrica dal 1985.

I Padri missionari sono impegnati in opere di evangelizzazione, nell'educazione scolastica e nell'assistenza sanitaria.

In più di venti anni hanno realizzato 27 scuole di villaggio, la buona parte di queste ha struttura in cemento; il personale impiegato attualmente è di circa 60 maestri e, tramite le adozioni scolastiche a distanza, riescono a dare la possibilità di accedere agli studi primari a circa 3000 bambini.

Padre Tiziano Pozzi, medico, è responsabile di un Centro Sanitario a Niem, dove afferiscono ogni anno

Tutto in tre anni (segue da pag.1)

dare che la nostra Congregazione si impegnasse a garantire una struttura nella città di Bouar e soprattutto offrisse una comunità di religiosi dedicata perché lo sforzo è insostenibile per poche persone. Da parte mia e di padre Tiziano, ci siamo assunti, in quell'incontro, l'impegno di coinvolgere la Congregazione dei Padri di Betharram e i soci dell'Associazione Il Mosaico a lanciare un ponte dall'Italia per realizzare il pro-

getto di un Centro di Coordinamento per la lotta all'Aids nella diocesi di Bouar.

Sono passati tre anni, durante i quali la Congregazione dei Padri di Betharram ha costruito e attrezzato il Centro Medico San Michele, fratel Angelo Sala ha svolto un lungo lavoro di preparazione, l'Associazione Il Mosaico ha elaborato il progetto di coordinamento delle attività e ha porta-

to a Bouar le migliori figure professionali disponibili per curare la formazione degli operatori del Centro.

Il 19 giugno 2010 il Prefetto della città ha tagliato il nastro e il vescovo mons. Armando Gianni ha benedetto la nuova struttura, mentre più di un centinaio di malati avevano già la cartella clinica aperta al Centro San Michele di Bouar.

L'attività di formazione in Centrafrica

Per conto della Diocesi e a sostegno del Centro di Salute Comunitaria S.Michele l'Associazione Il Mosaico ha promosso, nel febbraio del 2010, un primo Corso di Formazione per gli operatori dei Centri medici della Diocesi di Bouar.

I docenti, un infettivologo, uno psicologo e una sociologa, a partire dalla definizione condivisa di ben - essere si sono potuti orientare verso gli argomenti più utili per la formazione e hanno effettivamente svolto il seguente programma:

- L'evoluzione di infezione di HIV e il rapporto con le altre infezioni sessualmente trasmesse

- L'accesso al test HIV e cosa è possibile fare per facilitare l'accesso

- L'esame precoce della sieropositività e i marcatori della sieropositività e la loro interpretazione nella diagnosi

- La trasmissione dell'HIV nelle donne e la trasmissione madre/bambino

- La presa in carico globale e i trattamenti retro virali negli adulti

- Presentazione del Centro s. Michele e il coordinamento delle Equipe di Salute Comunitaria

- La dimensione etica della presa in carico per il Gruppo di Salute nella delicatezza del rapporto

- Il Modello organizzativo del Piano Assistenziale; attività, procedure, protagonisti

- La comunicazione efficace; sapere, saper fare, saper essere

- La relazione d'aiuto e le sei tappe della relazione d'aiuto

- Il lavoro d'équipe e la comunicazione nel gruppo.



Il Mosaico - Iscrizione al Tribunale di Velletri n.3/05 del 07/03/2005.
Edito da Associazione Il Mosaico.
Stampa: Poligrafica Laziale, Frascati.

Direttore responsabile: Mario Longoni.
Coord. redazionale: Bruno Grossi
Redazione: Umberto Agliastro, Enzo Ciminelli, Norberto Giromini, Mario Longoni, Massimo Luciola, Gianni Mascolo, Giuseppe Taddeo, Antonio Vicari.
Editing: Norberto Giromini
Grafica: Enzo Ciminelli



Associazione Il Mosaico
 via S. Antonino, 2
 Monte Porzio Catone (Roma)
 tel. 06.944.90.22 fax 06.944.76.92
www.associazioneilmosaico.org
info@associazioneilmosaico.org

sede Armetta: via Frascati 94
 Monte Porzio Catone (Roma)
 tel. 06.942.06.65

sede Lombardia: via S. Martino 33
 Lissone (Monza) tel. 039.466.95.96

per sostenerci:
 Banca Popolare Etica IBAN:
 IT06D050180320000000108661
 Conto Corrente Postale: 86121001



Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Betharram
www.betharram.it